



Scandalo al sole (1959)

Un film di Delmer Daves con Richard Egan, Sandra Dee, Dorothy McGuire, Troy Donahue, Arthur Kennedy. Genere Commedia durata 130 minuti. Produzione USA 1959.

Molly (Dee), coi suoi genitori, arriva, su uno splendido yacht, in un'isola sulla costa del Maine, per le vacanze estive. Conosce subito Johnny (Donahue), figlio dei proprietari dell'unico albergo. La mamma di Johnny (McGuire) era stata a suo tempo innamorata del padre di Molly. Rivedendosi, i due genitori scoprono che nulla è cambiato, sono sempre innamorati. Anche fra i due ragazzi nasce un sentimento. La situazione precipita e vengono a galla le due verità. Gli antichi innamorati rompono i loro matrimoni e i due ragazzi ne rimangono traumatizzati, ma anche loro sono innamorati davvero e tutto viene superato. Molly rimane incinta. Sono giovani e si vogliono bene, sapranno affrontare la vita, aiutati dai "nuovi" genitori. Un film che non ha alcuna pretesa artistica, confezionato secondo il più puro stile hollywoodiano, col solo intento di portare molta gente nelle sale cinematografiche. Splendidi panorami con le onde che si rifrangono sugli scogli, modelli bellissimi, i quattro protagonisti compresi. Vaste, forse esagerate incursioni nel mélo e filosofia amoroso-sessuale davvero spicciola. Dunque film bello e assolutamente non grande. Ma sono pochissimi, nella storia del cinema, i titoli che hanno altrettanto condizionato moda e comportamento e che hanno tanto chiaramente manifestato e allarmato. Due temi così decisivi e proposti contemporaneamente non potevano avere minore impatto. I genitori di tutto il mondo seppero che a un certo punto, ci si poteva persino separare; seppero che due adulti infelici avevano diritto alla felicità, anche a scapito di qualcuno. Appresero inoltre che i loro figli adolescenti avevano scoperto il sesso, e lo facevano. Se non fosse per qualche tentazione linguistica (Dorothy McGuire dice ai ragazzi: "Siamo in una casa di vetro, non tiriamo sassi") il film potrebbe reggere anche oltre i limiti detti. Piace immaginare la stessa storia raccontata da un regista svedese, in bianco e nero, con attori meno belli, con toni più smorzati, insomma con meno Hollywood e senza spettacolo: la critica l'avrebbe idolatrata. I due ragazzi divennero gli idoli dei loro coetanei in tutto il mondo (gli shorts di Donahue furono adottati dai giovani anche se non erano alti uno e novanta, così come i golfini gemelli di Sandra Dee) e fecero altri film insieme. Una menzione per il tema musicale che identificò Scandalo più degli stessi attori, e che ricorse nei decenni e ricorre nel nostro tempo proposto dagli spot pubblicitari.